

La ciambella prima era buona, adesso no Lo dicono delle faccine allegre o stupite

Un album per prepararsi al tempo dell'estate e arrivare pronti ai suoi piccoli incidenti

FRANCESCO MORGANDO

Ci sono cose che solo i libri che hanno insieme parole e disegni sanno fare. Per esempio raccontare una storia soltanto con le espressioni facciali del suo protagonista. La forza della serie di *Lupacchiotto*, scritta e illustrata dalla francese Magali Clavelet, sta proprio qui. Perché il suo bambino - cucciolo di lupo ha una faccia per ogni cosa: ce n'è una annoiata e con gli occhi al cielo per un lungo viaggio in macchina, e una compiaciuta di chi ha trovato pietre preziose sulla spiaggia. C'è una faccia per il profumo buonissimo del sapone rosa della nonna e un'altra per la ciambella da mangiare dopo il bagno. Sfo-

gliando le pagine se ne vedono moltissime, e infatti questo è uno di quegli albi che stimola l'autonomia: lo si può leggere anche se non si sa ancora come si fa. Perché le faccette disegnate da Magali Clavelet in *Lupacchiotto Palme e conchiglie* sono quasi una scrittura in simboli e insieme un sismografo che registra i cambiamenti minimi dell'esperienza di un bimbo e della sua avventura al mare. A volte la differenza sta in un dente piccolo ma aguzzo che esce dalla bocca, in altre è l'occhio socchiuso di chi si sente confortato.

Anche perché la storia è molto esile, non è un libro che si muove con la trama: comincia con Lupacchiotto tutto contrariato dalla routine di casa sua e poi prosegue con un

viaggio al mare in casa dei nonni. C'è la felicità delle vacanze e una piccola crisi per il peluche dimenticato, la nostalgia di casa che a un certo punto prende il sopravvento e poi il ritorno nella vita di sempre, che però sembra tornata nuovissima.

L'umore di Lupacchiotto come quello dei bambini cambia in un attimo

A far correre il libro, quindi, sono le sensazioni e il vissuto di Lupacchiotto. Magali Clavelet mostra in modo mollica naturale che per i bambini non contano tanto le cose in sé, ma il qui e ora dell'espe-

rienza. E che ovviamente cambia di continuo. La ciambella che prima era buonissima ora è troppo unta, le pietre preziose raccolte sul bagnasciuga un giorno appaiono scolorite. Al contrario, il pennarello che all'inizio del libro era troppo secco e non valeva niente, dopo il ritorno a casa diventa perfetto per colorare tutte le sfumature di un disegno. La vita di Lupacchiotto, come quella di tutti i bambini, assomiglia al tempo atmosferico. Ogni tanto si rannuvola, altre volte arriva un temporale. E per fortuna ci sono anche molti momenti in cui splende un sole che spacca le pietre. Il mondo sotto al cielo è sempre lo stesso, ma il modo in cui la luce si posa sulle cose, con le ombre che si allungano e si accorciano fa



Magali Clavelet
"Lupacchiotto.
Palme e conchiglie"
La Nuova Frontiera
Junior
pp. 32, € 16.90

cambiare tutto. Le prospettive si modificano vorticosamente, e nel frattempo Lupacchiotto cambia e cresce.

Ma tutto questo movimento non è un girare a vuoto. Ogni tanto la girandola si ferma ed è qui che, inconsciamente, si cominciano a formare i ricordi: di quella notte insieme ai nonni a guardare i fuochi d'artificio o di quel profumo buonissimo di sapone rosa, che rimarrà nelle narici di Lupacchiotto per anni e anni.

In queste settimane di passaggio, con la scuola finita o che sta per finire, questo albo è un buon modo per prepararsi al tempo mitico dell'estate: serve a pregustare l'attesa, ma anche ad arrivare pronti ai suoi piccoli incidenti: le cose che andranno storte e le nostalgie brucianti. Con un invito, che un po' contraddice quello (celebre) di Kurt Vonnegut quando diceva che quando si è felici bisogna farci caso. Forse vale per gli adulti, ma per il mondo dei bambini sicuramente no: quando è in spiaggia felice, Lupacchiotto ha molto di meglio da fare. Qualcosa diventerà un ricordo, qualcos'altro no. Nel frattempo, ci sono mille faccette allegre e stupite da fare. —